

IL PROBLEMA DEL RISCHIO ARCHITETTONICO

In relazione ai luoghi di lavoro la considerazione degli elementi da cui dipende il rischio di natura architettonica appare oggi ancora piuttosto limitata in termini legislativi.

Il D. Lgs. 9 Aprile 2008 n.81, all'allegato IV pur richiamando, in rapporto ai requisiti dei luoghi di lavoro, alcuni elementi tecnici degli edifici e delle sue pertinenze e alcune condizioni ambientali ritenute significative ai fini della sicurezza dei lavoratori propone, per la valutazione dell'ambiente di lavoro, indicazioni strutturate in modo disomogeneo, individuando componenti tecniche e prestazionali di natura molto diversa tra loro, espresse in maniera incompleta e non uniforme, che ne rendono difficoltosa e parziale l'applicazione.

L'ALLEGATO IV DEL D. LGS 9 APRILE 2008 N. 81

Dalla lettura critica del l'allegato IV del D. Lgs 9 aprile 2008 n. 81 si può rilevare innanzitutto la carenza di un quadro organico e strutturato degli elementi della costruzione ritenuti significativi ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro e, dunque da sottoporre a controllo e/o miglioramento in fase di valutazione e di predisposizione delle misure di tutela. Ne deriva una generale disomogeneità nella indicazione dei fattori e dei parametri da controllare, dovuta oltre a una evidente carenza nella considerazione di molti degli elementi architettonici che possono provocare condizioni di rischio per gli utenti, anche alla adozione di approcci differenziati ai criteri di controllo di quegli elementi, il che finisce col generare confusione a chi voglia applicare la norma. Si fa esplicito riferimento, per esempio, solo ad alcune, limitate, condizioni da assicurare, quali stabilità e solidità, ad pochi insiemi di fattori ambientali da controllare, richiamando in modo esplicito e piuttosto generico soltanto microclima e illuminazione naturale e artificiale; si riportano in modo dettagliato alcune prescrizioni dimensionali da assicurare, quali altezze, cubature e superfici, e si forniscono indicazioni disomogenee, caratterizzate da livelli diversi di approfondimento, che attengono alle caratteristiche di alcuni elementi tecnici (pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili, banchine e rampe di carico; porte e portoni; scale) e unità spaziali dell'edificio (vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi, vie e uscite di emergenza, locali di riposo e refezione, spogliatoi e armadi per il vestiario, servizi igienico assistenziali, dormitori, posti di lavoro e di passaggio e luogo di lavoro esterni).

UNA PROPOSTA OPERATIVA

Ai fini di una più agevole e adeguata prassi operativa può risultare utile disporre di procedure basate su criteri di valutazione dei rischi architettonici che superino le indicazioni fornite dalla norma, allo scopo di considerare, in modo sistematico e globale, i diversi fattori ambientali e gli elementi della costruzione che influendo, in modo diretto e indiretto, possono incidere sul complesso delle prestazioni di sicurezza degli ambienti di lavoro, per garantire la salute e l'incolumità dei lavoratori.

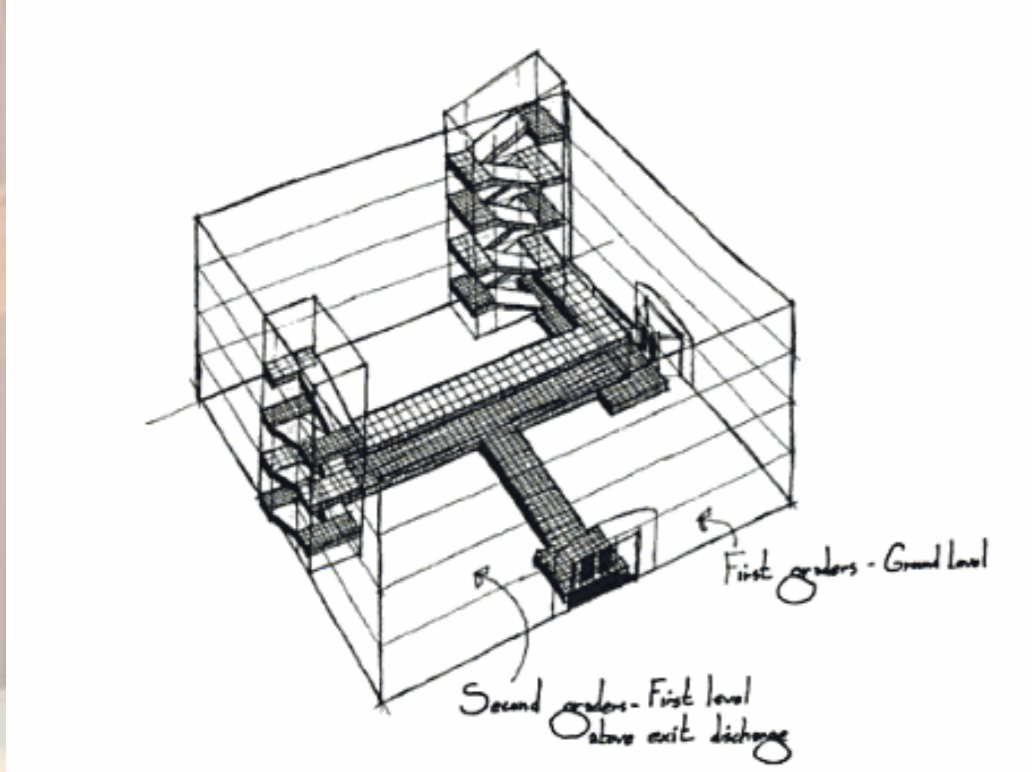
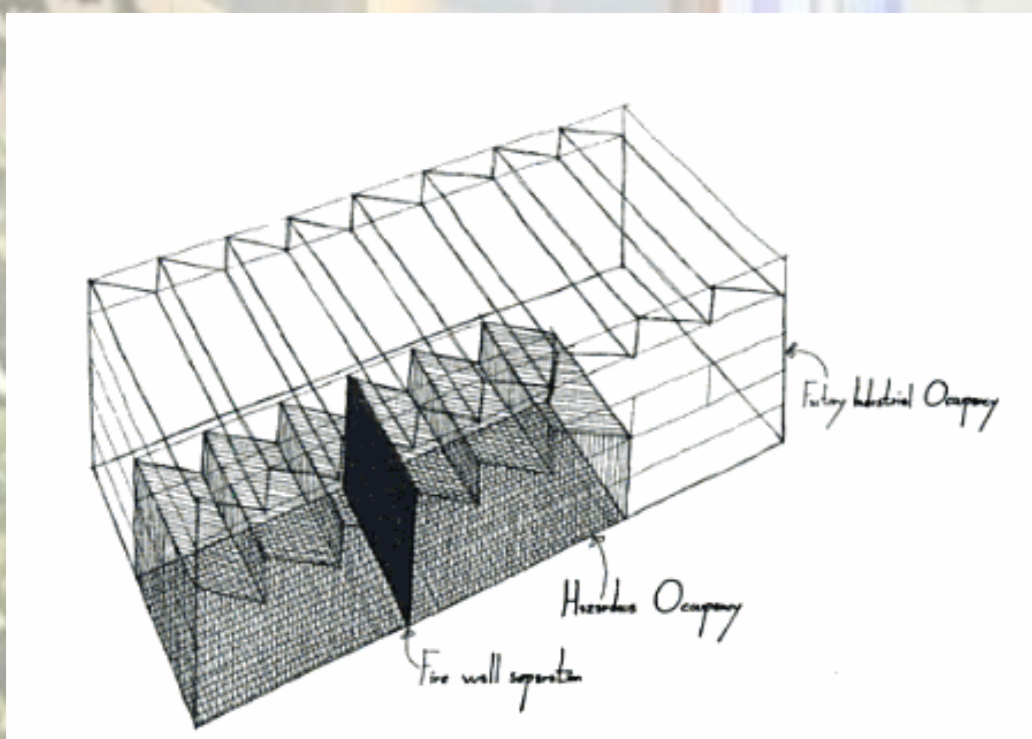
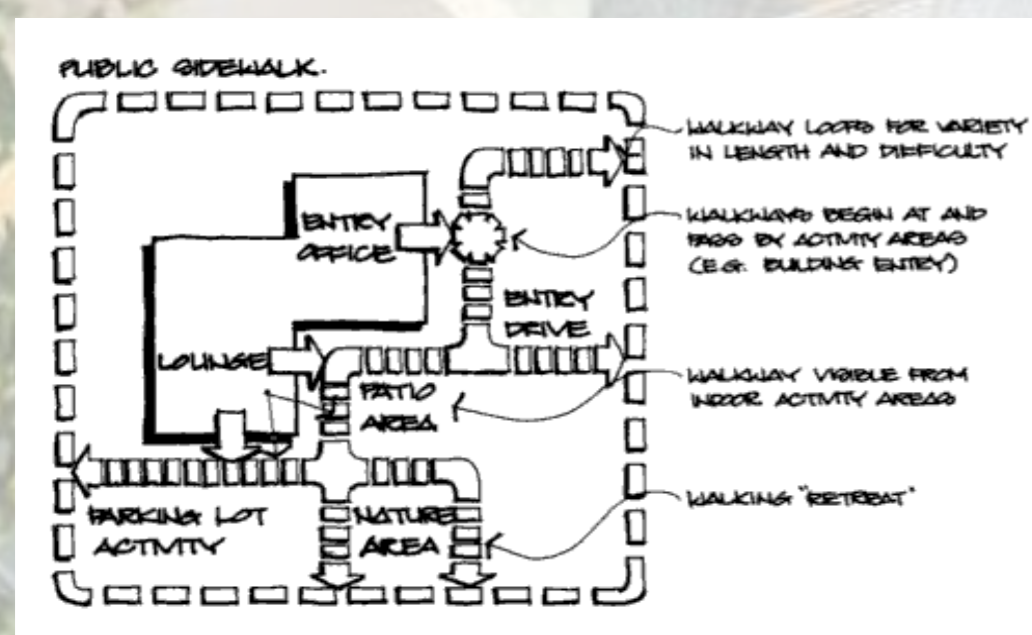
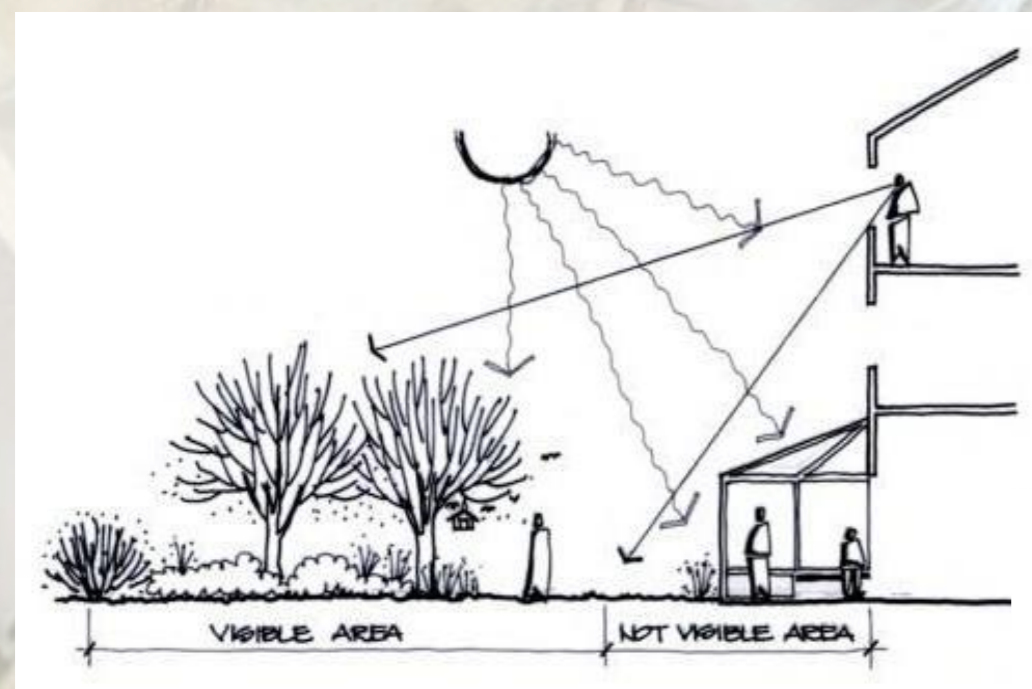
La proposta che si presenta è finalizzata ad approfondire il tema della valutazione del rischio in ambito architettonico, attraverso la identificazione sistematica del complesso dei fattori della costruzione che incidono sulla sicurezza degli utenti nella fruizione di alcune tipologie di ambienti di lavoro, per fornirne un insieme organizzato di elementi di controllo omogenei. A partire da una lettura del rapporto uomo-ambiente costruito si è tentato di comprendere le modalità di interazione uomo-ambiente costruito, in modo da capire come un edificio ed il suo contesto, attraverso gli elementi tecnici che li compongono, possono influire sulla possibilità che i loro fruitori si ammalinino o incorrano in incidenti e infortuni di varia natura.

RISULTATI APPLICATIVI

Sul piano applicativo la sistematizzazione degli elementi della costruzione da cui possono derivare potenziali pericoli per l'utenza nell'interazione con l'ambiente di lavoro costituisce la base per la messa a punto di un protocollo, in grado di consentire un controllo delle prestazioni di sicurezza e salute offerto dalla componente architettonico-costruttiva e ambientale dei luoghi dove si svolgono attività lavorative. La messa a punto di una procedura per la rilevazione delle condizioni di rischio architettonico semplifica l'iter della valutazione poiché rende più agevole l'attribuzione del peso che ogni elemento della costruzione riveste sulla sicurezza e la salute degli utenti, rendendo semplice e immediato il loro confronto con il complesso delle prescrizioni tecnico normative e legislative utili alla identificazione delle possibili fonti di pericolo, in modo da ottenere misure e regole certe nel raffronto dei dati rilevabili.

PROSPETTIVE FUTURE

Approfondire il tema del rischio in ambito architettonico può consentire da un lato di esplicitare le esigenze di sicurezza degli utenti nella fruizione degli ambienti di lavoro e dall'altro di definire i requisiti che edifici e spazi devono possedere per assicurare adeguati livelli di protezione e comfort. La messa a punto di un protocollo consente di identificare le situazioni di rischio connesse con le componenti architettoniche sui luoghi di lavoro, attraverso la identificazione di item rilevabili/attinenti a due scale di riferimento, in rapporto sia all'edificio nel suo complesso che all'unità spaziale. Ciò in considerazione del fatto che, per identificare le diverse situazioni di pericolo per la sicurezza degli utenti, è necessario fare riferimento sia alle specificità dei diversi ambienti e dei sistemi tecnici che li caratterizzano, letti singolarmente, che agli aspetti d'insieme che connotano l'organismo edilizio, visto nella sua unitarietà.



Bibliografia

1. Argentin I, Clemente M, Empler Tommaso, Eliminazione delle barriere architettoniche: progettare per un'utenza ampliata, DEI, Roma, 2004.
2. Baglioni A, Sicurezza negli ambienti di vita, in Manuale di progettazione edilizia. Vol. 3, Hoepli, Milano, 1996.
3. Casolaro M. Progetti per una casa sicura, EDIFAI, Monza, 1999.
4. Coppola N. (a cura di), L'inquinamento degli ambienti confinati, Giannini, Napoli, 1999